

Lo Spirito dei Tempi

Era un sabato sera agl'inizi di settembre, mi trovavo a casa di Giovanni e con noi c'era Eleonora: un'elegante ed avvenente signora di quarant'anni appassionata d'occultismo; affacciati al balcone sorseggiavamo del limoncello; osservavamo i miei coetanei che passeggiavano in cerca di divertimento. Da quella posizione quei giovani sembravano dei manichini omologati, i mass media ne dettavano la moda indicando loro come vestire, cosa ritenere bello o brutto, che cosa eleggere a status simbol, e i loro valori. Di tanto in tanto dalla confusione si udivano delle voci distinte, c'era chi esibiva l'ultimo modello di cellulare, chi si vantava di portare abiti firmati, e chi si riproponeva di chiedere al proprio padre di comprargli un'automobile più bella. Osservavo le ragazze con abiti succinti da cui straripavano le loro forme generose e talvolta troppo abbondanti, esse sembravano guardare i ragazzi con analitica distanza, forse cercavano di capire a chi avvicinarsi al fine di trascorrere una bella serata, al limite in giro per Napoli su di un'auto cool per farsi offrire l'ingresso in un locale trendy, in fin dei conti se proprio dovevano concedersi, tanto valeva farlo con qualcuno che avesse qualche euro da spendere. I ragazzi osservavano le ragazze come fossero delle prede, analizzandone minutamente ogni particolare per capire qual'era quella che aveva il fisico migliore, in fin dei conti se dovevano offrire la serata a qualche sconosciuta, era bene che ne valesse la pena. Così ragazzi e ragazze si scambiavano sguardi d'intesa, ognuno in cerca di qualcosa, ma nessuno in cerca di qualcuno.

Alla mia sinistra Eleonora esclamò:

“Che bello i giovani che si divertono!”

Dall'altro lato Giovanni aggiunse:

“Peccato che non sappiano quello che cercano, e quindi nemmeno come divertirsi per davvero, la gioia è un'altra cosa!”

Me ne stavo tra di loro silenzioso, pensando al nero signore artefice di quella danza dell'effimero, in cui i miei coetanei erano trasportati da un ritmo più forte della loro volontà. Quale ironia, appena qualche decennio fa le persone facevano a gara di virtù, oggi giorno di vizi. Il nero signore dal mantello rosso era un vero demiurgo dell'illusione, come l'umanità che l'aveva generato; ed era riuscito a trasformare lentamente ed inesorabilmente la trasgressione in quotidianità, e le cattive abitudini in usi comuni.

Poi Eleonora mi guardò sorridendo e mi disse:

“Ma che aspetti? Perché non scendi e vai a divertirti?”

Prima la guardai con la coda dell'occhio, poi mi voltai:

“Vede Eleonora, il fine settimana i miei coetanei impazziscono per rinsanire il Lunedì mattina, ed io sono contento della mia pacifica ed equilibrata solitudine; allo stato attuale prima o poi la società crollerà e dovrà fare un passo indietro verso la semplicità della vita.” Giovanni mi fece un cenno d'intesa alzando il bicchiere di limoncello, Eleonora restò perplessa, poi tornò a guardare la folla.